LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV – N. 344 — DOMENICA 10 DICEMBRE 1911 — UDINE Via della Posta — Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 -- Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

I Turchi in Friuli.

Non nuovo l'argomento, può riuscire ugualmente interessante e d'attualità, oggi che i nostri soldati combattono a Tripoli e Cirene. Non nuovo perchè trattato da altri in libri che riguardano il Friuli nostro, sotto la scorta degli storici dell'epoca, come il Sanuto, il Sabellico, il Malipiero, il Valvasone, il Porcia e molti ancora; ma ègnito, forse ai soli, studiosi di cose friulane e ignorato dai più.

Someda, col suo quadro grandioso e suggestivo della Galleria Marangoni, ci offre un episodio delle terribili invasioni barbariche nella nostra provincia, e fa fremere di spavento alla vista di quell'orda sitibonda di sangue e di bottino che passa tumultuosa ed irruente come un torrente in piena. Sono Unni, ma a noi danno l'idea di tutte le altre invasioni barbariche a quella seguite, poichè tutti quei popoli che si rovesciarono sull'Italia, sebbene di razza diversa, ebbero tutti aspirazioni comuni e comuni gli atti selvaggi. E fu psicologo l'artista friulano che volle dare alla scena un cielo plumbeo e minaccioso, interrotto da un bagliore di luce sinistra come i lampi ch'escono dagli occhi feroci di quei barbari.

Noi non sapremmo imaginare che il flagello di una irruzione si annoverasse accompagnato al sorriso del nostro bel cielo italico, ai raggi del nostro sole tepente...

La prima invasione dei turchi

Le invasioni turche del 1477 e 1490 furono quel che si può immaginare di più tetro. Esse furono quasi la sintesi, l'epilogo di altre piccole scorrerie che le precedettero; le quali, però sebbene meno importanti per forza militare e per la strategia spiegatavi, non lo furono per la ferocia con cui vennero condotte.

Il Turco, sbalzato dal trono il decrepito impero romano d'oriente, aveva affermato negli stati balcanici la sua potenza, ed in nome di Allah metteva in serio pericolo le nazioni cristiane europee. Da ciò le *leghe sante* e le guerre continue, specialmente con Venezia, le cui galere avevano portato in quei paesi e nell'Egeo l'aura di civiltà, di progresso e di forza.

Quindici anni di lotta tra la mezzaluna e il Leone di S. Marco, per il predominio nelle terre di Levante, avevano spossato la potenza veneta specialmente negli assedi micidiali di Corio, di Scutari e di Lepanto. Di quella spossatezza aveva profittato Maometto II per molestare la Repubblica in terra ferma e comandare continue scorrerie di slavi nel Friuli a capo di alcuni *Berg* o vassalli convertiti all'islamismo.

Domata l'Ungheria e la Bosnia e parte della Croazia, quelle orde di barbari, percorrendo la strada già nota agli Ungheri, mettevano a ferro e fuoco i paesi dell'Istria e, passando facilmente l'Isonzo, mal difeso, comparivano in Friuli in numero di ottomila al comando di Hassan-Berg ed arrestavano la loro corsa di distruzione e terrore a tre miglia da Udine. E se avessero approfittato dello scompiglio e della paura prodotta nella popolazione, avrebbero potuto facilmente piantare il loro vessillo sul colle che la leggenda vuole costruito da Attila in una notte, per godere di lassù lo spettacolo dell'incendio d'Aquileia. Essi, invece, preferirono ritornare carichi di bottino nei loro quartieri d'inverno (settembre 1470).

Seconda e terza invasione

Erano appena trascorsi due anni dalla prima incursione, che numerosa fiera orda di Turchi piombò nuovamente nella «Patria» (21 settembre 1472) dopo aver saccheggiate Gorizia e Monfalcone, sebbene sull'Isonzo fosse trattenuta per una po' di tempo dalle forze della Serenissima, sparse sulle trincee della riva destra del fiume.

Leggesi appunto nel «Necrologio del Capitolo Concordiense» che nell'«*Anno Domini 1472 mensis septembris, Infideles thenori invaserunt patria fori julii et predaverunt asportantes personas captivas et bona plusquam sexaginta villarum inter utinum et montefalcone cum maxima combustione domorum*».

Apprese soltanto allora la Serenissima, come solo in questi ultimi anni l'apprese il nostro governo, che il confine orientale doveva essere maggiormente difeso contro le invasioni barbariche, e assoldò parecchie migliaia di operai, raccolti nelle diverse provincie venete, per la costruzione di alcuni forti sull'Isonzo, a Mainizza, a Togliano, a Gradisca; lavori che furono compiuti in circa due anni.

Frattanto continuava la guerra d'oriente e minacciava, per parte di Maometto II, una nuova incursione in terra ferma; per cui la Repubblica credette bene di mandare in Friuli buon nerbo di forze con a capo il generale Gerolamo Novello di Verona assistito da altri valenti condottieri come un Ercole Malvezzi da Bologna, un Agostino Curlone, un Giacomo Piccinino, un Giovanni Caldora, un Filippo Novolone, un Giorgio Galesio, un Galeazzo da Faenza, un Anastasio Flaminio, un Bernardo da Faenza ed altri ancora, scaglionati lungo la riva dell'Isonzo.

Non aveva appena la Serenissima prese queste misure che un esercito di quindicimila turchi, al comando di Scander-Bey pascià della Bosnia, o, come altri vuole, Marbech, Esebech, Arabecco, Asbecco, Anatbei, Armabei, Morbey, Moberbey, Homar-bey (corruzioni di Skanderberg Alessandro-Signore) oppure come altri ancora alla testa di Achmet Giedik ossia lo *sdentato* si presentò nuovamente al confine friulano.

Era l'ultimo d'ottobre, come risulta dalla cronaca del conte Nicolò Maria di Strassoldo.

«1477. Adì ultimo Octobre, corsero li Turchi in la Patria et primo «ruppero appresso lo Ponte de Goritia la zente d'arme cum maxima «occision et presura delle ditte zente; «po discorsero dita Patria brusandola «et ponendola quasi tutta in preda «sino a presso Sacile».

Fatto confermato anche dall'inscrizione esistente nella chiesa di Tricesimo. (*Vedi nota in fine dell'articolo*).

Quell'orda di barbari, visto inutile ogni tentativo di passaggio attraverso l'Isonzo per la piena delle acque e per il numero di soldati che vi stavano a difesa, trattò col conte di Gorizia, il quale, dietro un compenso di denaro, li lasciò passare.

Il passaggio avvenne di notte (28-29 ott.) e fu seguito dall'assasinio dei soldati di guardia, come dice il documento citato.

Se a Sciarra-Sciat, l'ott bre scorso l'11.o Bersaglieri fu tradito e colpito alle spalle dai turco-arabi, ciò ha la sua spiegazione nell'atavismo, poichè i turchi hanno sempre combattuto servendosi dell'insidia.

Incontratosi lo Skander con i condottieri veneti, dopo una fiera lotta, finse ritirarsi a Lucinicco e giunto presso il torrente Grama s'arrestò permettendo a 1000 cavalieri, ch'egli aveva precedentemente nascosto in una foresta, di sbaragliare con impeto le truppe venete che, sebbene combattessero valorosamente, sopraffatte, caddero trafitte o furon fatte prigioniere, mentre la retroguardia comandata da Giorgio Martinengo si dava alla fuga.

Nella pugna perirono il generale Novello col figlio Giacomo Badoer, il Flaminio con 10000 soldati.

Dopo la disfatta dei Veneti, i Turchi, irruppero in Friuli mettendolo a ferro e fuoco.

Il Sabellico (1) che s'era rifugiato nel castello di Tarcento, dal quale poteva dominare la pianura friulana, dice appunto d'aver visto «tutte le «ville fra il Tagliamento e l'Isonzo «arse e distrutte e pieno quello spa«zio di fumo e fiamme».

Devastato il Friuli, s'avviarono verso il Livenza. Racconta il Porcia, che aveva assistito dal suo maniero al passaggio di quell'orda, come «in quella «notte» egli credesse «che tutto il «mondo fosse in fiamme, tanto era «lo splendore onde venivano illumi«nate le tenebre».

Anche il travestimento è tradizionale....

Motta era il paese più popoloso e più ricco oltre il Livenza, ed i Turchi pensarono di saccheggiarlo. Ma essendo ciò difficile per le milizie che vi stavano a guardia di là dal ponte, ricorsero ad uno stratagemma. Dieci Turchi travestiti da cacciatori friulani passarono il ponte, portando sulle spalle alquanta selvaggina. Richiesti dai soldati delle cose dei Turchi, estrassero improvvisamente le scimitarre che tenevano nascoste sotto le vesti ed uccisero le guardie, permettendo così all'orda turca d'entrare in città e metterla a sacco. (Partenopeo Ercole, *Cronaca*).

Non altrimenti vedemmo anche, ora nella Tripolitania, ufficiali e soldati turchi travestirsi da mendicanti, da arabi, da europei...

Anche letristi notizie Venezia mandò rinforzi facendoli venire dalla Lombardia e dal Trevisano; ed i Turchi, in seguito a ciò, ritornarono nei loro paesi carichi di bottino e conducendo seco circa diecimila prigionieri.

Le potenze neutrali... di allora.

Quest'incursione di Turchi, che fu una delle più memorabili, sembra sia stata consigliata a Maometto II da Ferdinando re di Napoli e col consenso segreto dell'Imperatore Massimiliano. Ciò si desume dal fatto che i Turchi non saccheggiarono le terre dell'impero e che anzi lo Skanderberg fece affiggere ad un palo un soldato reo d'aver rubato una pecora ad una vecchia e trapassò con la propria spada un altro che aveva strappato un vaso di latte dalle mani di una contadina goriziana.

Oggi, dopo quattro secoli, le nazioni europee, che si dichiararono neutrali nella guerra italo-turca, lasciano passare per i loro possedimenti carovane di viveri e munizioni in favore della barbarie turco-araba, a danno d'una nazione civile. Nulla di nuovo sotto il sole!...

Gli errori della Repubblica

Nell'invasione del 1477 si devono imputare alla Repubblica molti errori: l'aver licenziato il comandante supremo Carlo Fortebraccio di Montone; l'insufficenza di trincee o forti sulla Riva destra dell'Isonzo e l'aver mandato rinforzi alle truppe del Friuli quando non era più tempo, tanto che i signori friulani rifugiati a Venezia ebbero a lamentarsene con la Repubblica, adigando che i ha (*il governo*) «poca cura de loro: che li presidii che «ghe son sta mandai è andai a tempo «*che no ghe era più besogno*» (*Annali Dom. Malipiero*)

Risultò poi che la rotta di Lucinicco fu causata dall'imperizia dei condottieri i quali si perdettero in discussioni inutili lasciando trascorrere un tempo preziossissimo; e specialmente dalla negligenza ed imperizia di Giorgio Martinengo il quale venne, per ciò, tradotto davanti il Consiglio dei X. Di tutto ciò s'accorse la Repubblica e specialmente il duca di Ferrara e la duchessa di Milano, i quali temevano che una nuova invasione turca avesse a mettere in pericolo i loro Stati, per cui mandarono in Friuli: il primo cento, *celate*, e la seconda 200 uomini d'arme. Tremila operai fortificarono il colle di Lucinicco, e Togliano e Mainizza, e 20000 soldati vennero mandati ad occupare le trincee lungo l'Isonzo al comando del conte Fortebraccio richiamato dalla Repubblica, mentre una buona squadra di balestrieri navali veniva spedita a Marano.

Nuova tentata incursione.

I Veneziani continuavano a difendere la città di Scutari dal ferocissimo assedio dei Turchi, quando Maometto II., per aver ragione della resa, mandò una nuova spedizione in Friuli al comando dello stesso Skanderberg (1478) il quale giunse sull'Isonzo con 15 mila uomini.

Il Fortebraccio, già pratico delle insidie turche, non si mosse dal suo posto e sostenne felicemente due assalti costringendo lo Skanderberg a ritirarsi e ad accontentarsi di depredare i paesi della Carniola. Intanto erano sorte varie questioni fra gli Stati alleati, alla Repubblica, e questa s'accorse che dei suoi amici non poteva fidarsi — precisamente come noi nell'attuale guerra italo-turca; per cui nel 1479 venne a patti col Sultano, cedendo a questi la città di Scutari.

Prof. Ruggero Zotti.

(*La fine a domani*).

(1) Il poeta e storico Marcantonio Coccio detto il *Sabellico* romano, maestro di scuola a Udine nel *Carmen in Troicum, Incendium* descrisse le immanità commesse dai Turchi.

Sui nuovi dazi proposti dalla Giunta Comunale.

Errori vecchi - penitenza nuova.

Tassa sui nuovi fabbricati Fra i nuovi aggravi escogitati dalla Giunta Comunale, quello che impressiona forse più di tutti è il Dazio, sui materiali che si vuol chiamare da costruzione, forse per far meno impressione, ma che in realtà, verrà a colpire tutte le nuove costruzioni volumetricamente non chè tutte le riforme da introdursi a miglioramento degli attuali edifizi.

Ognuno di noi ricorda quanto si sia gridato e protestato qui e fuori di qui per l'elevatezza dei fitti; ricordiamo le discussioni avvenute anni fa a Milano, dove una numerosissima classe di cittadini insorse per l'esorbitante costo delle pigioni; ebbimo allora occasione di leggere importanti articoli di economisti i quali non vedevano altro rimedio al male, se non nel facilitare in tutti i modi le *nuove* costruzioni, imponendo tasse sulle aree fabbricabili per facilitare l'acquisto dei fondi ed esentando invece da ogni aggravio di tasse per una serie di anni ogni nuovo locale.

Per la grande legge che regola i rapporti tra l'offerte e le domande, l'abbondanza delle costruzioni è il migliore e più efficace rimedio atto a frenare il rincaro. Quindi il rimedio sovrano contro quella terribile piaga che è il rincaro dei fitti è senza dubbio rappresentato dalle agevolazioni da farsi in tutti i modi ai costruttori di locali per allettarli a fabbricare il più possibile. Perfino il fisco nei riguardi della tassa fabbricati, è entrato in quest'ordine d'idee, ed è tutto dire!

Ma sgraziatamente per noi la nostra Giunta, non la pensa così, o meglio non ha pensato nè punto nè poco, preoccupandosi soltanto di far denaro ad ogni costo, senza badare seriamente alle conseguenze dannose che certi suoi provvedimenti avrebbero portato alla città nell'avvenire. Nè deve aver ben ponderato la Giunta come, rincarando e vessando le costruzioni, si vada ad inceppare lo sviluppo della città, dandosi per tal modo la zappa sui piedi, perchè si sa bene che ogni maggiore sviluppo è fonte di benessere generale e di nuovi cespiti per lo stesso erario comunale.

A parte la spesa molto gravosa costituita dalla tassa, il metodo complicato e poliziesco d'esazione è ancor peggiore. Ed è la Giunta popolare che lo propone! A che si ridurrà la libertà, se durano ancora un po' questi sistemi popolari? Chi ommettesse di denunciare un qualsiasi lavoro sia pure a scopo d'igiene, sarebbe punito con la stessa severità come se si trattasse di una contravvenzione daziaria alle porte della città. E prima di iniziare i lavori, ogni buon cittadino dovrà ottenere il *nulla osta* ed aver antecipato il terzo della tassa; ed a lavoro finito verranno poi gli agenti daziari a controllare ogni cosa per farsi pagare il resto!

E tutto ciò si vuol fare in un paese che ha bisogno estremo di aumentare e di migliorare le proprie abitazioni, moltissime delle quali, lo sappiamo tutti pur troppo, sono costituite da vecchie catapecchie con ambienti ristretti, poco arieggiati, antigienici!

Ma proprio anche l'igiene non conta più; fino a ieri vi sentivate consigliare di tener le vostre finestre molto ampie perchè per l'igiene si richiede aria e luce; il regolamento della giunta invece tanto più vi colpisce di tassa quanto più grandi saranno le vostre finestre!

E l'estetica? La tabella *B* stabilisce che per le pietre decorative si dovrà pagare 10 lire al metro cubo e 15 lire per i marmi; e per le inferriate e ringhiere in ferro battuto si dovranno pagare nientemeno che 4 lire al metro quadrato!

Tutto ciò è semplicemente insensato, perchè è di ostacolo a quel progresso edilizio che la giunta per prima dovrebbe desiderare per l'abbellimento della città.

I nostri proprietari hanno già di per se stessi la tendenza a costruire miseramente senza troppo slancio decorativo; cosicchè le costruzioni riescono assai spesso povere e monotone. Ora, con la vessatoria disposizione della nuova tassa, tale tendenza sarà maggiormente incoraggiata e sarà una spinta a costruire meno bene per non incappare nelle tassazioni troppo elevate.

Infine, dobbiamo notare che per fare tanti controlli presso le nuove costruzioni, occorrerà aumentare senza dubbio il numero degli agenti daziari, i quali, per la bisogna, dovranno essere tecnici, quindi molto bene retribuiti; e con tutto ciò non mancheranno essi pure di chiedere di tanto in tanto aumento di stipendio come avviene appunto ora con grande giubilo dei contribuenti i quali già intuiscono che le nuove tasse vessatorie non basteranno a colmare i vuoti del bilancio.

Quindi, dopo ben torturati con quest'imposta e frenato lo sviluppo delle costruzioni, si potrà trovare forse anche la sorpresa che parte del reddito della nuova tassa sarà stato distratto dalle spese per il nuovo personale occorrente.

La Giunta però ci risponderà che la stessa tassa venne applicata anche in altre città; ma questa è una giustificazione che non ha molto valore, perchè ognuno ha la testa per ragionare e non per scimiottare quel che fanno gli altri, senza darsi la cura di studiare si fa bene o male a seguire l'esempio del di fuori.

Udine ha voluto altra volta imitare qualche grande città segnatamente nella municipalizzazione; ma i risultati, finanziariamente parlando, furono tutt'altro che lieti; occorre perciò esaminare con più serietà, studiando di scienza propria e con concetto pratico ogni nuovo progetto, rifuggendo dall'appoggiarsi all'esempio del di fuori che potrebbe trarci, in errore come altra volta.

E nel caso particolare giova anche aver presente che Udine è Capoluogo di una popolatissima provincia; che per naturale conseguenza la città sarà chiamata ad un grande sviluppo; dimodocchè sarebbe colpa grave l'opporsi in qualsiasi forma a questo sviluppo che deve essere vivamente desiderato ed appoggiato da ogni contadino che desideri il benessere della propria città.

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta 9 dicembre 1911).

Affari approvati.

Udine. Consorzio esattoriale secondo mandamento: svincolo cauzione quinquennio 1898-1902. — Azzano X. Affranco livello Piva. — Fanna. Stipendio al Segretario. — Rigolato. Retribuzione guardie campestri. — Morsano. Vendita intaglio stradale. — S. Vito al Tagliamento. Domanda Infanti per acquisto terreno. — Ravascletto. Disciplinare costruzione ponti sul Torrente Margò. — Preone. Regolamento daziario: modifiche. Concessione piante per uso fabbrica. — Ovaro. Assegno piante per restauri alla Chiesa di S. Virgilio. Assegno combustibile. — Cavasso Nuovo. Cessione terreno a Serina Nicolò. — Barcis. Aumento stipendio allo scrivano. — Gemona. Id. id. all'ufficiale sanitario. — Camino. Id. id. al medico condotto. — S. Maria la Longa. Id. salario al capo becchino. — S. Vito di Fagagna. Mutuo per l'edificio scolastico di Silvella. — Pagnacco. Id. di L. 3000 per la Farmacia. — Raccolana. Id. di L. 16000 pel ponte sul Fella (in massima). — Trasaghis. Proroga taglio bosco Fazz. — Cassacco. Acquisto terreno per allargamento strada Cassacco-Montegnacco. — S. Maria la Longa. Assicurazione archivio contro gli incendi. — Osoppo. Regolamento igiene. — Sacile. Mutuo cambiario. — Spilimbergo. Concorso annuo L. 1000 pel chirurgo dell'Ospedale.

Decisioni varie.

Clauzetto. Tassa famiglia. Respinge i ricorsi di Colledan Giuseppe e Concina G. B. — Tramonti di Sotto. Tassa esercizio. Respinge il ricorso del D.r Giuseppe Ruini. — Azzano X. Martignacco, Valvasone, S. Giorgio della Richinvelda. Bilanci 1912. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii.

Verzegnis. Tasse comunali. Regolamento unico. — S. Odorico. Cessione fondo a Rota Antonio. — Lestizza. Mutuo per ampliamento edificio scolastico. — Ronchis. Bilancio preventivo 1912.

La voce dei friulani dal campo della gloria.

Il patriottismo del soldato italiano

Ci mandano da Resiutta:

Merita davvero comunicata ai lettori della Patria la lettera che il soldato Cirio Della Schiava di Moggio Udinese inviò da Napoli il 5 corr. ad un parente di Resiutta, primo di partire pel teatro della guerra; lettera che offre un mirabile esempio dei nobili sentimenti che animano i nostri baldi soldati, pronti a sacrificare se stessi per la patria:

Zio caro

Ancora una volta, prima di lasciare quest terra italica le voglio mandare un saluto.

La lascio col cuore gonfio di lacrime, ma con la gioia di andare in una nuova terra, in nuova Italia, di già consacrata col sangue nostro versato da eroi. Il dovere di soldato lo farò sempre, vado a difendere col sangue la dignità d'Italia, e corro entusiasta a porgere il mio braccio per la difesa della nostra gloriosa bandiera. Mi scaglierò tra quelle masse selvaggie e traditrici, e se cadrò, cadrò da prode, non senza averne uccisi parecchi. Sento la volontà di battermi, di già vorrei essere sul campo di battaglia e sparare il fucile a modo mio, in breve ci saremo e poi la vedranno. Siamo in 500, giovani e forti, e non temiamo la morte.

Abbiamo giurato sulla spada di difendere la nostra bandiera e la difenderemo. Evviva l'Italia. Quest'oggi, si vede un movimento più del solito, per conseguenza si prevede la partenza. Ieri sono stato a trovare i feriti reduci dal campo, cioè delle gloriose giornate 23 e 26; sono ansiosi di ritornarvi. Ce ne sono diversi, parecchi dei quali afflitti da malattie. Ciò che si legge sui giornali è quasi tutto vero. Me ne sono informato dai superstiti. Ora a Napoli si trova un grande contingente di truppa di tutti i corpi, tra i quali 1000 alpini del 5 e 6 regg. Intanto visito la città, che trovo magnifica e grandiosa.

Di salute sto molto bene, mi ricordi in famiglia. A lei invio un milione di salute.

Chiudo la lettera con un «Evviva l'Italia»

aff. nipote Lino.

aggregato al battaglione Verona 73 Comp.

"Ca' al è sang d'Italie„

L'artigliere di montagna Ernesto Barbetti da Paderno, scrive ai genitori una lettera da Tripoli in data 2 dicembre in cui fra le altre notizie particolari dà questi cenni della battaglia del 26 Novembre:

«Adesso vi racconterò le mie battaglie, del giorno 26 Novembre.

Siamo partiti al mattino dalla caserma di cavalleria turca e abbiamo cominciato a marciare nel deserto. Dopo circa mezz'ora di cammino incominciammo a udire le cannonate e fucilate turche. Eravamo stati scoperti.

Avanzammo tosto sotto le pallottole e facemmo a temp a piazzarci sopra una collinetta. Collocati i cannoni in batteria si è incominciato il fuoco coi tre pezzi, contro la fanteria e l'artiglieria turca. Abbiamo continuato il fuoco fino al tramonto, e li abbiamo messi fuori combattimento.

Ci siamo poi di nuovo ritirati nella Caserma e vi riposammo un giorno. Tornammo quindi a prender posizione nel bosco contro gli arabi. Ma questi non fanno paura perchè si cacciano fuori un po' alla volta, così ci si libera, chè essi tentano sempre di fare dei tradimenti. In tutto quel combattimento è restato un solo morto e un ferito perchè hanno cannoni che non valgono niente e così non fanno paura.

Infatti io ho tutta la speranza di ritornare fra le vostre braccia che desidero proprio di vedervi.

Datevi coraggio che spero proprio di ritornare e poi leggete anche voialtri i giornali cosa dicono.

Chiude con saluti ai parenti e conoscenti.

In margine si leggono queste parole friulane:

«Di Travesin no sta crodi che a l'è «sang d'Itale e non baste sang d'I«talie ma ancie blu. Che o speri di «tornà anchimò a fa une chiantade «insieme».

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Cronaca Provinciale

AVIANO

Conferenze utili

8. — Oggi alle ore 3 pom. e nelle aule delle scuole di Samprado e Castello il perito signor Emilio Da Re, direttore della società avianese di elettricità tenne due conferenze sul tema: «I vantaggi economici della «applicazione della corrente elettrica «per illuminazione.» Illustrò con varii esempii l'utilità pratica ed economica del suddetto sistema, in confronto degli altri.

L'oratore ebbe parole di plauso per i benemeriti fondatori della nuova società, tanto necessaria per lo svilupparsi delle utili applicazioni dell'energia elettrica in ogni ramo d'industria, oltrechè per la illuminazione. Al termine della conferenza raccolse varie adesioni per l'acquisto dell'energia; e ci auguriamo che coll'andare del tempo tutti indistintamente possano usufruire ed incrementare sempre più questa pratica applicazione. Domani sera il sig. Da Re parlerà nella frazione di Beorchia e domenica prossima nelle frazioni di Marsure e di Giais.

VIVARO

Le elezioni generali. — L'altro ieri giunse in questo municipio il Commissario Prefettizio. Il sindaco doveva comprendere che così non poteva continuare, poichè dopo le ultime elezioni parziali nel capoluogo la giunta era composta solo nelle due frazioni di Basaldella (residenza del sindaco) e Tesis. Quella giunta poteva ben capire di dimettersi ancora prima, vedendo che il capoluogo non era rappresentato.

Contro il segretario la caduta giunta poi giorni sono da mal'educati era stato affisso sul muro della residenza municipale uno scritto in rima, nel quale se ne dicevan loro d'ogni colore. Il più «bersagliato» era il segretario che in due anni non ha saputo acquistarsi la benevolenza del popolo.

FAGAGNA

Il Generale Caneva ai Casari friulani. — Quando si tenne in Udine, giorni sono, il banchetto dei casari, in occasione della consegna al cav. Tosi della pergamena gratulatoria per la sua nomina a cavaliere, dai convenuti, a mezzo del sig. Silvestro Prandini, fu spedito un telegramma al Generale Caneva. Ora il sig. Prandini ricevette da S. E. il Generale, una bella lettera di ringraziamento.

Un furto nella fornace Pecile. — Domenica notte, dalla fornace Pecile di qui vennero a mancare otto coperte di lana, due anitre e un paio di piccioni. Denunciato il furto, il nostro solerte brigadiere dei carabinieri sig. Lippi riuscì, dopo lunghe e diligenti indagini, a scoprire gli autori che sono Ciarcossi Umberto di Ara, Floreani Davide da Treppo Grande e Fantini Antonio da Bagnarola.

Tutti tre furono arrestati e passati alle carceri di S. Daniele, a disposizione di quel pretore e la refurtiva, sequestrata a Colloredo di Montalbano.

GEMONA.

Mostra bovina Mandamentale. — Nella seduta del 28 p. p. della nostra Cattedra Ambulante d'Agricoltura fu deciso di tenere la Mostra bovina mandamentale, (rimandata, causa l'afta), giovedì 4 aprile 1912, cioè il giorno precedente al mercato bovino. A tale mostra sono assegnate L. 1400 in danaro, oltre a numerose medaglie e diplomi. Il dott. Liberale Celotti ha versato in questi giorni al Comitato della Mostra L. 50, quale suo contributo privato.

Nell'elenco delle offerte per i feriti e le famiglie dei morti nella guerra, è stampato che 100 lire furono raccolte nelle scuole; si deve leggere «fra personale insegnante e scolari.»

TAVAGNACCO

La simpatica festa della Latteria Sociale di Tavagnacco

Ieri, ebbe luogo in questo capoluogo una bella e simpatica festa, nella ricorrenza della sagra annuale della Madonna, la nostra latteria sociale ha solennemente celebrato la data gloriosa del saldo di ogni suo debito contratto per la costruzione del nuovo fabbricato, impianto macchinari, ecc.

La latteria di Tavagnacco, sorta modestamente otto anni fa, quando tante altre in Friuli erano già vecchie, ha saputo mediante l'ottima riuscita dei prodotti e la severa e giusta amministrazione, costruirsi un apposito e bel locale, dotarsi delle macchine e degli attrezzi più moderni e perfezionarsi, ed ammortizzare la spesa di lire 13.500 nel breve volgere di pochi anni.

A festeggiare questa data memoranda, negli annali della cooperazione casearia, venne dal Consiglio della latteria, indetto un banchetto sociale, e chiamata la brava banda di Passons, che con allegre marce, e patriottiche suonate tenne il paese affollato anche dall'accorrere degli abitanti dei paesi limitrofi, in grande entusiasmo.

Il locale della latteria sorge a cavalcioni di una collinetta, in un incantevole posizione da dove si domina tutta la magnifica zona collinare che da S. Margherita e Meruzzo come un grande e pittoresco anfiteatro, termina e degrada a Tricesimo. Più che una latteria, la nuova costruzione ha l'aspetto esterno e lo stile di una villa signorile, e va data particolare lode alla Presidenza della società ed al costruttore che seppero contenere in un'opera modesta locali ampi e razionali per la latteria al piano terra e un comodo alloggio al piano superiore.

La latteria di Tavagnacco ebbe varie ed importanti premi ed onorificenze, alle esposizioni a cui prese parte, fra le quali eccelle quella ottenuta alla Mostra Gastronomica di Udine del 1909, consistente in una nuova Scrematrice del valore di L. 300.

Se tutti i soci hanno validamente cooperato affinchè la latteria superasse le difficoltà tecniche ed econo-

miche, ed il Consiglio d'Amm. con disinteresse ammirevole e rara costanza ha saputo con tanta abilità guidare la barca così bene in porto, meritano altresì particolarmente menzione il Presidente sig. Tita Pascolini, il M. R. Don Pidutti Francesco Capellano e primo contabile ed il bravo casaro Cristoforo Giacomo, che superarono sè stesi nell'adempimento del loro non facile compito.

Evviva Tavagnacco. — Evviva la nostra latteria!

TARCENTO

Una coalizione di osti. — Pare che i nostri venditori di vino al minuto abbiano, in una riunione tenuta giovedì firmato un accordo col quale s'impegnano a non farsi la concorrenza nell'acquisto dei vini dai produttori, e fissando il prezzo massimo di acquisto, che per il vino della Riviera di Coia fu stabilito in L. 42 l'ettolitro.

TRIVIGNANO UDINELE

L'opera buona. — Sottoscrizione a favore della Croce Rossa Italiana e dei soldati di terra e di mare ammalati o feriti e le famiglie dei caduti operanti in Tripolitania. Comitato: sigg. Torossi Emanuele, Torossi Giuseppe, Turchetti Giuseppe, Marcello Pio, Dentesano Giuseppe, Milocco Michele, Burini Luigi. Somma complessiva sottoscritta Lire 597.70. A un altro giorno l'elenco degli offerenti.

VERSEGNIS

Sinistro venatorio

9, L'altro giorno un certo Deotti Pasquale d'anni 13 dalla frazione di Fusea a due ore di strada dal capoluogo fu vittima di un infortunio di caccia. Recatosi nei pressi di quel villaggio a caccia con un vecchio fucile a lunga canna ad avancarica gli capitava a tiro un volatile sul quale diresse subito la mira. Il colpo partì, la culatta del fucile scoppiò asportando un pezzo che ferì la mano sinistra. Il cacciatore fu medicato dal d.r Facchin di Cavazzo Carnico che giudicò la ferita guaribile in 20 giorni salvo complicazioni. Il maresciallo dei carabinieri di Tolmezzo recatosi oggi sopraluogo ha sequestrato l'arma ed elevata la contravvenzione al Deotti per porto d'arme abusivo.

REANA DEL ROIALE

Il popolo domanda istruzione. — Fu sottoscritta un'istanza con la quale si domanda l'istituzione della quarta classe nel capoluogo e di due scuole serali, una a Reana e l'altra a Vergnacco. Non dovrebbe nemmeno porsi in dubbio che il Consiglio accolga favorevolmente l'istanza.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Beneficenza. — Il sig. Giulio Montico nostro concittadino che da vari giorni si trova tra noi con il suo Circo Equestre, con squisita generosità dedicava una sera di trattenimento a beneficio dei feriti e famiglie dei nostri morti in Tripolitania. Plaudiamo al nobile atto.

Fiori d'arancio. — L'Egregio sig. Giovanni Basutto, Agente del nob. Dott. Vito Tullio, oggi giurava fede di sposo alla gentil signorina Annetta Vendramin di Antonio.

Agli sposi e loro famiglie, mandiamo le più vive felicitazioni ed auguri.

Promosso caporal maggiore sul campo.

Il soldato Arturo Del Fre di qui in una lettera ai genitori da Tripoli in data 29 fra altro dà notizia d'essere stato promosso a caporal maggiore sul campo.

BARCIS

Simpatia dall'America. — 8. Da Cincinnati (Ohio) ierisera al nostro carissimo amico Carlo Gasparini fu Angelo, che per lunghi anni dimorò colà — giunse la seguente cartolina, direttagli dal sig. John E. Burns. consigliere di quella città:

— «Qui a — Cincinnati — ogni persona di tutte le gradazioni politiche fa voti per il trionfo completo della generosa e forte armata italiana ingaggita contro i turco-arabi».

Per le famiglie dei caduti. — Un comitato formato dai signori Gasparini Luigi; ff. di Sindaco del Rev. Parroco D. Giuseppe Nonis, del sig. Angelo Gasparini e Pietro Fabbro ha raccolto circa lire trecento dai privati, a prescindere dall'offerta di L. 50 della Società di Mutuo Soccorso, spedita a parte, e da quella del Municipio.

Necrologio. — S'è spento ieri il sig. Luigi d'Agostino detto Urban che fu per lunghi anni Sindaco di Barcis consigliere e assessore. Al suo accompagnamento presero parte le autorità Comunali e molto popolo. Condoglianze alla famiglia.

CIVIDALE

Il mercato di ieri. — Causa il tempo piovoso, il mercato franco fu rovinato. Sul mercato bovino una discreta quantità di animali, ma ne furono venduti pochi. Nella Piazza Paolo Diacono le mele pagate da L. 20 a L. 25 al q.le e castagne da L. 35 a L. 40 al q.le. Il burro si mantiene nel prezzo da L. 3,20 a 3.50 al egm. le uova da L. 11.50 a L. 12 al cento.

FAEDIS

Rivali in amore. — I carabinieri hanno arrestato tali Nicolò ed Edoardo Antoniutti padre e figlio, perchè, sul ponte del Grivò, in località Coi minacciarono armata mano tale Ventura Armellini fu Pietro che recavasi ad amoreggiare nei casali Bertossi. Tra i giovani esiste un certo rancore per questione d'amore. L'Edoardo fu portato alle carceri di Cividale; il padre rilasciato in libertà.

PALMANOVA

Pro Croce Rossa. — L'egregio dott. Tami, delegato della Croce Rossa per la nostra cittadella, ha versato al sottocomitato di Udine altre l. 121.25, frutto di una serata dedicata al santo scopo dal cinematografo.

Per i compaesani richiamati. — Contemporaneamente alle sottoscrizioni pro Croce Rossa e per le famiglie bisognose dei feriti e caduti in guerra, se n'è aperta un'altra per i richiamati del Comune che versino in bisogno, combattenti o no. Si raccolsero finora lire 243,20. Ecco il nome degli offerenti:

Cav. dott. Buri L. 10 — Angeli Pietro 10 — G. Ravasi 10 — De Biasio Filiberto 5 — Società orchestrale e banda 4.35 — Mucelli Adele 5 — A. Brugger Senior 5 — E. Fontana 5 — N. N. 5 — Banda cittadina 50 — Steffenato G. 5 — Pinzani Attilio 5,20 — Tami dott. Ascanio 5 — C. Zanolini e C. 10 — Rarg. L. Farini 5 — Malisani Overo e C. 9,35 — 13 palmarini della classe 1871 26,40 — Circolo cittadino 10 — Verzegnassi L. 10 — Adolfo Cirio 5 — Sclauzero Cesare 5 — Diversi amici per civanzo interessi su libretto postale della gita a Roma 32,50 — Scuola di disegno 5.40.

CORNO DI ROSAZZO

Lascia il servizio austriaco. — Antonio Strozzar da Gorizia, del 97.o fanteria 9.a compagnia di stanza a Trieste, non volendo allontanarsi dalle sue terre per seguire il reggimento nell'interno dell'impero dove fra breve sarà trasferito, varcò il confine e si presentò ai nostri carabinieri. Egli ha sorelle già stabilitesi nella Provincia di Udine.

Cronaca Pordenonese

Le nostre sottoscrizioni. — Per le famiglie dei feriti e dei morti in guerra, si raccolsero finora L. 267.55. Per le famiglie dei richiamati L. 1043.

Per la Croce Rossa italiana, lire 2280.57; nel quarto elenco è notevole la offerta del Banco A. Ellero e C. di L. 500. Il Cotonificio Amman offrì L. 100, sebbene la sede di Milano abbia pur contribuito alla sottoscrizione; e il sig. Vittorio Pauly accompagnò questa e l'offerta dei capi ed operai con la seguente nobile lettera:

Ill. signor Sindaco,

con l'augurio che l'eroico nostro Esercito per la grandezza e prosperità della Patria nostra, sia sempre e dovunque vittorioso, offriamo al Comitato di Pordenone pro Croce Rossa Italiana L. 100 sebbene la nostra sede di Milano abbia già fatto tenere al Comitato di costà altro importo.

Coll'occasione versiamo anche L. 252.60 a nome e per conto dei nostri capi ed operai di Pordenone, rilevando con compiacimento come con sì generosa sottoscrizione dimostrano eloquentemente i loro sentimenti patriottici.

Anche la Società cooperativa anonima di consumo fra operai addetti allo stesso cotonificio Amman accompagnò l'offerta con una nobile lettera al Sindaco, che merita riprodotta:

Rispondiamo volonterosamente, nei ristretti limiti che le nostre forze permettono, all'appello che col mezzo della S. V. Ill. ci invia la santa Istituzione della Croce Rossa Italiana.

Lo slancio col quale i nostri soldati eroicamente combattono per la grandezza della Patria suscita in noi dei sentimenti che ben più degnamente vorremmo esprimere.

Augurando che la vittoria finale apra nuovi orizzonti alla classe da noi rappresentata e renda più forte e temuta l'Italia, col massimo ossequio ci sottosegnamo

p. la Società
Il pres. *G. Scaramelli.*

Si doveva dare questa sera, domenica, al Sociale, una serata a beneficio della Croce Rossa: ma per cause imprevedute, fu dovuta rimandare.

— Per l'Albero di Natale, si raccolsero lire 366, più una quantità di oggetti: Carolina Ellero, ispettrice, 90 giocattoli; Letizia Sartori 24 paia calze; Matilde Querini 12 sottovestine di maglia, 12 mutande corpetto, 42 berrettine di lana. La signora Ellero, nei giorni scorsi, mandò ai bambini 150 pasticcini.

— Il signor Nicola Bernardis, per persona che non vuole essere nominata, versò alla Congregazione di Carità, L. 26.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 3 al 9 dicembre 1911.

Nascite

Nati vivi	maschi	11	femmine	5
»	morti	1	»	—
»	esposti	1	»	1
			Totale N.	19

Pubblicazioni di matrimonio

Guido Rigo conciapelli con Maria Flappo casalinga, Giuseppe Fiorit spazzino con Italia Zaninotto setaiuola, Oscar Cappellotto cameriere con Adelaide Vaccaroni modista, Vincenzo Esposito brigadiere nelle Guardie di Città con Adrianna Passalenti sarta, Luigi Gremese fornaio con Emilia Bianchini setaiuola, Bindo Chiurlo professore di belle lettere con Rosa Marcuzzi civile.

Matrimoni

Eugenio Fontanini agricoltore con Maria Vertelli casalinga.

Morti

Albino Quargnolo di Giuseppe d'anni 37 fabbro, Giuseppe Pellizzon di Giuseppe di mesi 2, Michele De Ponte fu Antonio d'anni 52 agente di negozio, Luigia Veronese-Casteller d'anni 26 casalinga, Bianca Zugolo di Vincenzo di anni 15, Giovanna Trabaldi ved. Margua di fu Mattia d'anni 81 casalinga, Alessandra Greatti ved. Coiz fu Mariano d'anni 55 villica, Girolamo Manfredo fu Antonio d'anni 74 pensionato, Rita Adami di Gio. Batta d'anni 2, Marco Bertoli di Rodolfo d'anni 16 benestante, Pio Jacob di Natale d'anni 14 operaio, Maria Morandini ved. Schiavetti fu Francesco d'anni 78 casalinga, Pietro Colautti fu Antonio d'anni 63 agricoltore Luigia Musetti-Perisson di Domenico d'anni 50 casalinga, Anna Croatto ved. Zearo fu Vincenzo d'anni 84 casalinga, Damiano Aniossi fu Camillo d'anni 55, pensionato, Teresa Lena vedova Fava fu Domenico di anni 64 villica, Maria Bliriotti di mesi tre, Vittorio Meste fu Gio. Batta d'anni 44 calzolaio, Teresa Nardini-Zanini fu Gio. Batta d'anni 61 contadina, Daniele Barzan di Giovanni d'anni 25 agricoltore.

Totale 21 dei quali 4 appartenenti ad altri Comuni.

Il trionfale trasporto in Tripoli dei cannoni presi al nemico.

Spaventosa tragedia a Zurigo

Disastro minerario.

Le notizie ufficiali

dicono che Tripoli è tranquilla: ricognizioni hanno che l'oasi è sgombra di nemici fino a Tagiura.

Ad Ain-Zara i pozzi Norton hanno dato acqua abbondante che analizzata è stata trovata potabilissima.

A Bengasi il 6 Dicembre una nostra pattuglia di cavalleggeri si scontrò con gruppi di beduini uccidendone alcuni e disperdendo gli altri. I nostri ebbero un morto e un ferito leggero. A 20 km. della città si sono segnalati notevoli accampamenti di beduini.

A Derna l'8 corr. tre nostri battaglioni con una batteria di montagna si spinsero in ricognizione a sud-ovest dell'Uadi.

La ricognizione si scontrò subito con vari gruppi di beduini tra i quali c'erano anche regolari turchi. I nostri tentarono di aggirare il nemico ma questo, accortosi in tempo riuscì a sfuggire con la fuga. Furono inseguiti dai nostri per oltre cinque chilometri e furono rotte le trincee ovv'essi avevano il loro accampamento e ove si poterono constatare gli ottimi effetti dei nostri *shrapnels*. Noi avemmo due morti.

Provvedimenti militari.

— Militi, sottufficiali e ufficiali di complemento d'artiglieria da costa e da fortezza della 1.a categoria 1889 sono richiamati per la mattina del 16 corr. ad eccezione di quelli congedati il 25 ottobre.

— Un regio decreto da convertirsi in legge, aumenta la fanteria di 24 battaglioni di linea da 4 compagnie ciascuno, di tre battaglioni i bersaglieri da 3 compagnie; di 5 squadroni la cavalleria, di 2 gruppi da tre batterie l'artiglieria da campagna e di 4 gruppi quella da montagna, di 8 quella da fortezza, di 2 battaglioni da 3 compagnie il genio. Queste nuove unità sono costituite per provvedere fin da ora alle truppe che devono presidiare le terre della nuova conquista.

— Fu rimandato il congedo dei cavalleggieri della classe 89, ch'era stabilito pel 20 corr.

— Furono richiamati in servizio, con decreto di ieri, oltre un centinaio di ufficiali di complemento di fanteria.

— Fu, con altro decreto reale, aumentato di 20 il numero degli ufficiali nell'arma dei carabinieri e di 574 il numero degli ufficiali combattenti nel R. Esercito.

Nostri fonogrammi della mattina.

(Servizio speciale della "Patria ").

Il trasporto trionfale in Tripoli dei cannoni presi al nemico.

MILANO 10. — I giornali pubblicano particolari sul trasporto trionfale da Ain-Zara a Tripoli dei cannoni presi al nemico nella battaglia del 4 corr.

La mattina di ieri, così i telegrammi, un corteggio trionfale si avanzava verso Tripoli ed entrava in città.

Dai campi, dalle trincee accorrevano i soldati, si affollavano sui margini delle strade, plaudivano e acclamavano gioiosamente.

Il corteggio era preannunciato da un suono di musiche lontane, da un clamore di grida giulive plaudenti.

Anche all'entrata nella città, molto popolo si affollava per le vie che il corteo doveva attraversare, e applausi e battimani scrosciavano al suo passaggio.

Era un corteo lungo di truppe grigie che venivano in città, portando i sette cannoni presi al nemico.

Venivano avanti le rappresentanze dei reggimenti che presero parte alla battaglia.

I soldati erano lindi e puliti come se provenissero non già dal campo di battaglia ma da una rivista.

Il magnifico corteggio procedeva tra gli applausi scroscianti della folla che s'era raccolta sotto i portici delle vie per cui il corteo stesso passava. Il quartiere attraversato è in gran parte abitato da famiglie di europei. Dalle finestre, come un brivido di battimani si propagava di casa in casa, successivamente. Erano signore e signorine che si univano al plauso clamoroso della folla.

Scortati da artiglieri a cavallo, che seguivano la fanteria, venivano quindi i sette cannoni turchi. Sembrava che un'oasi verde si avanzasse in mezzo al brulichio della folla. I cannoni erano adorni di foglie e fronde di palma collegate mediante drappeggi. Le baste dei muli, ed i cassoni e rano pure adorni di foglie di palma.

Appena presi, i cannoni erano stati resi inservibili facendo esplodere capsule di gelatina sulle loro culatte.

Di cannoni perciò non conservavano più che un'apparenza esteriore. Erano cadaveri di cannoni.

Dietro, veniva una schiera di ufficiali d'ogni arma.

Il corteo, come dicemmo, attraversò un quartiere abitato quasi interamente da europei che, dimostravano i loro sentimenti con gli applausi e con l'esporre alle finestre la bandiera italiana. Quando raggiunse il Mercato del pane alcuni gruppi di arabi, vedendo tutti applaudire si unirono anch'essi all'applauso, credendo con ciò di compiere un dovere.

Giunto davanti al Castello del Governatore il corteggio si fermò.

Alcuni soldati sciolti i cavalli dai pezzi, a forza di braccia trascinarono questi uno alla volta su, su fino al castello che domina la città. Quivi furono allineati lungo il terrapieno, fra gli applausi della folla.

Tutto il giorno, la città si mantenne festante per lo sventolio gaio del tricolore dalle finestre di molte case, per le ripetute dimostrazioni ai nostri soldati.

Qua e là, gruppi di arabi plaudivano pur essi ai gruppi di soldati che attraversavano le vie cittadine.

Quella di ieri, fu una delle giornate più festose di Tripoli italiana.

Una festa tra i marinai del Duca degli Abruzzi.

TARANTO, 10. Il Duca degli Abruzzi ha lasciato il porto a bordo della nave ammiraglia «Vettor Pisani» con la flottiglia delle siluranti. Al suo passaggio pel canale navigabile, seguito da dodici siluranti, da torpediniere e cacciatorpediniere fu assai applaudito.

Prima di partire, l'equipaggio fece una passeggiata militare, recandosi in un villaggio alquanto distante da qui con provviste di viveri; e vi improvvisò una festa campestre. Assieme ai marinai, v'era una decina di ufficiali.

Marinai e contadini fraternizzarono plaudendo al Duca che è adorato dai suoi uomini.

Il Duca fa frequenti elargizioni ai suoi soldati; anche giorni fa ha elargito L. 500 che certo dovevano servire per le feste di ieri.

Disastro Minerario in America

MILANO 10 — Il *Matin* di Parigi riceve da New-Jorck che nella miniera di Luceville in cui erano occupati 200 operai, è improvvisamente crollata la volta di una galleria sepellendo tutti i lavoratori. Non si sa quanti vi sieno feriti, certamente le vittime sono molto numerose. Il disastro è dovuto a franamento.

Spaventoso sterminio.

Maestro che uccide genitori e sorelle e poi si uccide.

ZURIGO, 10. — Nel vicino paese di Mezzaselva è stato scoperto un eccidio senza precedenti, che produsse vivissimo raccapriccio anche in città e in tutto il Cantone.

Il maestro Schlug, sui trentacinque anni, recavasi nella casa del padre e senza verum motivo conosciuto, lo uccideva a colpi di scure. Nessuno si accorse del delitto. Lo stesso maestro poi, si recava in casa di due sorelle e vi restava tranquillamente due giorni; poi, forse ripreso da un assalto di pazzia sanguinaria, barbaramente le uccideva.

Prima di assassinare il padre e le due sorelle, aveva egli, con lo stesso diabolico furore crivellandola di ferite, ucciso la madre e un'altra sorella; neppure di così atroce fatto nessuno si era accorto.

Lo Schlug, dopo avere così sterminata l'intera famiglia, si uccise. E fu il suicidio suo che portò alla scoperta del fatto atrocissimo e senza precedenti.

Cronaca degli affari

Per un equivoco nel quale cadde il *Sole* di Milano, l'altro giorno, anche noi stampammo ch'era stato omologato un concordato al 50 per cento fra la Società udinese giardinaggio e orticoltura (Pittini, Menegaldo, Calderara) ed i suoi creditori. L'equivoco è derivato dal cognome di *Pittini*, uno dei componenti la Società giardinaggio. Questa il concordato non l'ha ancora proposto.

Cronaca Cittadina

La Seduta di ieri alla Camera di Commercio

Demmo ieri breve relazione della seduta del vecchio consiglio della Camera di Commercio, seduta indetta per la verifica delle operazioni elettorali e la proclamazione degli eletti.

Il Presidente on. Morpurgo, fra le varie comunicazioni, dice aver partecipato quale rappresentante la Camera di Commerio, al Congresso tenutosi l'8 novembre a Venezia per gettare le basi d'uno studio agricolo della Tripolitania e Cirenaica; si interessò per il problema della navigazione interna: al quale proposito il Ministero assegnò alla seconda categoria i lavori per la navigazione nel Friuli, il che vuol dire che non saranno fatti unicamente a spese del governo, ma sarà necessaria l'iniziativa privata.

Da notarsi che il Governo ascrive alla 2.a categoria anche la zona padana, ben più importante della nostra.

Il consigliere Piussi ringrazia il presidente on. Morpurgo di avergli rilasciato una lettera commendatizia per presentarsi al governatore della nuova provincia italiana, generale Caneva, per averne l'appoggio nelle imprese commerciali che ha in animo d'iniziare colà.

Il presidente dice ch'è suo dovere appoggiare quelle ditte che, offrendo serie garanzie, intendono avere rapporti commerciali in Tripolitania e Cirenaica.

Il cons. Battocletti insiste perchè la Società Veneta sia richiamata ad un servizio più decoroso.

Il presidente assicura che si interesserà della cosa.

Comunica poi le dimissioni del sig. Brunich da consigliere della Commissione Provinciale delle Imposte; le dimissioni per quest'ultima carica furono inutilmente respinte. La Camera vota un plauso ed un ringraziamento al sig. Brunich facendo voti che nel 1913 egli sia nelle volute condizioni per essere elettore ed eletto nella Camera di Commercio.

Un plauso ed un augurio è pure notato per il cav. Luciano Galvani che si dimette da consigliere per motivi di salute.

Si passa alla verifica delle operazioni elettorali: fa rilevare come la legge interponga incompatibilità per due membri i quali sieno rispettivamente presidente e consigliere d'una società anonima: il caso si è verificato fra l'on. Morpurgo, consigliere, e il cav. Malignani direttore della Società Anonima di Elettricità.

Il diritto di sedere nel consiglio spetta a chi ebbe maggiori suffragi; l'on. Morpurgo avrebbe voluto dimettersi da consigliere della Società Elettrica Friulana, ma tali dimissioni non furono accettate. Per tale motivo resta quindi escluso il cav. Malignani.

Nelle ultime elezioni, si ebbero 967 votanti su 3950 elettori: una percentuale di 24.48; superiore questa cifra a quella ultima del 1908 in cui la percentuale dei votanti si fu di 19.17.

Battocletti domanda se non ci sieno provvedimenti per i membri che senza giustificato motivo, rimangono assenti dalle sedute, e cita l'esempio del consigliere Lacchin che in due anni, dice, mai si fece vedere in consiglio.

Viene quindi votata la somma di L. 500 pei feriti e le famiglie dei morti in guerra; i consiglieri si dolgono che i bilanci non permettano che questa *attestazione morale* ai nostri prodi.

Dopo applaudito il telegramma al generale Caneva, del quale ieri pubblicammo il testo; il cons. Polese ne propose uno al giornalista francese Jean Carrère; la proposta fu accolta.

Per il rincrudimento delle tasse

che formeranno il *regalo* di Santa Lucia del nostro Comune, v'è un esteso malcontento tra i cittadini. Si è persuasi che il Comune si trova in condizioni gravi; ma si trova che i mezzi escogitati, senza essere sufficienti a rattoppare il bilancio, sono di carattere troppo fiscale. Per esempio, la tassa sulle costruzioni (sia di case nuove come di miglioramenti o rattoppi alle vecchie), capita dopo un aumento della sovrimposta; l'aumento nel costo dell'acqua è antidemocratico; l'aumento nel costo della luce viene a colpire i consumatori e sopratutto gli esercenti... Questi aggravi si ripercuoteranno in modo sensibile sugli affitti e verranno a colpire quelli che hanno meno bisogno di esserlo. (*Vedi articolo in prima pagina*).

Della cosa avrebbe dovuto occuparsi anche il Consiglio dell'Associazione fra industriali e commercianti: ma per ben due volte la seduta andò deserta.

— **Dimissioni.** Il sig. Pietro Paaluzza, con lettera al Sindaco si è dimesso da consigliere di amministrazione del gas. Egli aveva proposto di ribassare il prezzo del gas di due centesimi al metro cubo (e *Paese* e *Gazzettino* diedero la notizia come se la cosa fosse già decisa), per non far sentire ai consumatori diretti il peso della nuova tassa e fronteggiare così la concorrenza della luce elettrica. Ma il Consiglio non fece buon viso alla proposta.

Del resto, poichè l'officina del gas è del Comune, i due centesimi di abbuono finivano per essere una perdita per il Comune stesso e col tornare, sotto altra forma, di aggravio ai contribuenti.

IN QUARTA PAGINA le sottoscrizioni pro Croce Rossa in Comun di Bertiolo.

— **Una protesta.** La società Friulana di elettricità ha presentato alla Giunta, e diramata in largo numero di copie, una protesta contro la tassa sulla luce elettrica, stabilita in cinque centesimi per Kilowatt ora, mentre sul gas è di solo 1 centesimo per metro cubo; quello, dunque, più del triplo di questo! Ma il Comune possessore della officina, deve pur tutelare gli interessi della medesima, anche se ciò costi agli amministrati un aggravio molesto.

I delitti dell'alcool

Tenta annegare la moglie incinta.

La notte scorsa, alle 23, tra Paderno e Chiavris, poco mancò non avvenisse un'uxoricidio: trattasi di tali Giuseppe Falampi di 33 anni, operaio alla Fonderia Madrassi, e Giulia Bertolissi, sua moglie, di 27 anni. Il loro matrimonio non è certo dei più felici; sposi da qualche anno, ebbero dei figli che poi morirono; lui è d'un temperamento violento, brutale quando s'ubbriaca, ed è allora che sfoga la sua indole malnata bastonando la sua donna.

Ieri i due coniugi, tornavano verso sera, da Cividale, ove furono assunti quali testimoni in una causa penale in quella pretura; prima però di rincasare, la coppia gironzò indugiandosi in osterie, così che verso la mezzanotte, i due coniugi, alquanto brilli, uscirono da porta Gemona dirigendosi a Paderno.

Costeggiavano la roggia, discutendo animatamente; ma i fumi dell'alcool avevano ottenebrato la mente del Falampi che incominciò ad inveire, come il solito, contro la sua compagna, minacciandola.

— Bada che t'annego nella roggia, gridò il marito.

— Provati! rispose lei.

Mà quegli non se lo fece dire due volte ed afferrata la Giulia la gettò senz'altro nella corrente. La poveretta, che è per giunta in istato interessante, gridando disperatamente supplicava il marito e chiamava aiuto. Il malnato la teneva immersa nella corrente, ricacciandola nell'acqua ogni volta che la poveretta tentava di uscirne.

L'avrebbe uccisa così se le grida di quella disgraziata non fossero state avvertite dalle case vicine; immediatamente accorsero sul posto il signor Umberto Cattarossi negoziante e proprietario dell'«Olimpia» Antonio Del Colle. Il Cattarossi sparò un colpo di fucile all'aria per intimorire quell'alcoolizzato marito, mentre l'altro entrava nell'acqua e strappava dalle mani del Falampi la Bertolissi mettendola in salvo.

Soccorsa in casa Cattarossi, la donna fu portata all'Ospedale, ma non vi fu ricevuta, perchè non presentava lesione alcuna!!

Il Falampi fu intanto rinchiuso in una stanza; mentre però si attendeva la questura, riuscì a scappare rompendo una finestra.

Fu però acciuffato poco dopo dai vicebrigadieri Fortunati e Italia nell'osteria Bulfon, malgrado alcuni amici tentassero di nasconderlo, e fu condotto alle carceri.

La donna, quando seppe che il marito era in prigione, esclamò: Poveretto, io gli voglio bene ancora... e mitigare le accuse contro di lui.

Alla seduta d'oggi. — indetta dall'assessore alla Pubblica Istruzione avv. Cristofori, per la Mutualità scolastica, interverranno i direttori didattici della Provincia invitati direttamente, non chè l'avv. Azio Sancaroni rappresentante della Mutualità Scolastica italiana con sede in Milano.

La Mutualità scolastica funziona già nella nostra Provincia, nei Comuni di Nimis, Ciseris, Latisana, Spilimbergo, Codroipo, al cui direttore didattico fu assegnato, nell'Esposizione di Udine, diploma di medaglia d'oro per l'opera prestata a favore di questa istituzione.

La «maggioranza» del Consiglio è convocata per martedì. Si vorrebbero togliere certe discrepanze, prima della seduta fissata pel domani, affinchè non si ripetesse quanto avvenne nell'ultima seduta, in cui la maggioranza votò discordemente da quanto era nel desiderio del Sindaco.

Istituto Naz. per gli orfani degli im. sub. di Roma. Chi volesse ascriversi all'Istituto Naz. Umberto I.o per gli orfani degli impiegati subalterni dello Stato e delle Provincie può rivolgersi presso il signor Gaiaverna Pietro (Intend. di Fin., Udine).

E' morto all'Ospedale quel cacciatore Luigi Driussi il quale, nel rincorrere, a caccia, un volatile, inciampò facendo esplodere il fucile rimanendo ferito all'inguine destro.

— **Muore nel Mastio di Volterra.** Polo G. B. dettto Toschia, di Graie di Aviano d'anni 64. nel 2 gennaio 1910 uccideva a colpi di coltello il proprio figlio Pietro.

Rinviato alla nostra Assise il 25 giugno 1910 veniva condannato a 15 anni.

Le marionette al «Patronato». — Nel Salone del Patronato in Via Ronchi, oggi, alle 4.30 pomeridiane, replica a richiesta generale dello spettacolo marionettistico Sansone e Dalila con Facanapa guardiano della torre e amante disperato. Seguiranno proiezioni cinematografiche.

Ricreatorio festivo. — Questa sera, alle 20, i giovani filodrammatici rappresenteranno *Colpe altrui* dramma in due atti di L. Quaresimini; e la farsa Pazzo?! Negli intermezzi, suonerà la banda diretta dal maestro G. Bascià.

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE.

Un vecchio, omicida.

Presidente co. di Castiglione. P. M. cav. Farlatti. Cancelliere Febeo. Dif. avv. A. Bellavitis.

Ieri si iniziò il processo contro Luigi Trigatti, di Galleriano, per omicidio in persona dell'ex artigliere Luigi Degano di Talmassons col quale aveva litigato nell'osteria di tale Nigris, a Galleriano.

L'interrogatorio dell'accusato.

Luigi Trigatti veste correttamente; era commesso daziario e fu parecchio tempo a Trieste. Narra come un anno prima del fatto, nell'osteria Nigris, s'impegnò una disputa tra il Degano ex artigliere e certo Sottile, ex soldato di fanteria: egli s'intromise, lamentando che un forastiero, quale era appunto il Degano, venisse a portare il disordine in paese. Non ebbe altre vicende col Degano fino alla tragica sera del 5 maggio 1910; il Degano, dice, era robustissimo e menava le mani volentieri, regalò vari pugni ai presenti, quando, per futili motivi, si accese una lite. Fra loro due, poi, vi fu una colluttazione, dalla quale lo liberarono gli altri avventori.

Sedato un po' il tumulto il Degano usci. Egli, invece, restò ancora un momento nell'osteria, cercò nelle tasche e ne cavò un coltello che portavo sempre con sè. Uscì quindi, accompagnato per un tratto dall'oste Nigris, il quale poi ritornò indietro. Fatti ancora pochi passi si sentì improvvisamente afferrare alle spalle e fu lanciato a terra, supino. Si vide perduto, non gli rimase che adoperare il coltello e difendere con esso la propria vita.

Menò alcuni colpi Il Degano allora si staccò da lui tornando verso l'osteria. Egli si diresse alla propria abitazione e si pose a letto. Qualche ora dopo, quando i carabinieri vennero ad arrestarlo in camera, seppe che il Degano, dopo mezz'ora, era morto. Dopo parecchie contestazioni l'udienza è levata.

(Udienza pomeridiana).

La moglie dell'ucciso.

Regina Trigatti di 25 anni, moglie dell'ucciso, dimora a Palmanova; è parte lesa e non presta giuramento. Ricorda come l'8 maggio 1910 si recò col marito a Galleriano per far visita ai parenti; siccome si sentiva poco bene, quella sera, si mise a letto. Fu destato nel sonno e avvertita di ciò ch'era avvenuto in osteria: vi accorse e baciò il marito quasi morto.

Dice che il marito era un uomo modello, buonisssimo; lo sposó dopo sei anni dal fidanzamento; alcuni del paese avevano da che dire per avere essa sposato un forestiero, di Talmassons. Era un po' odiato suo marito, in complesso.

Aggiunge che il Degano lagnavasi spesso che per lei doveva sopportare parecchie noie; la donna, prima di sposarsi, aveva sempre paura. Qualcuno ebbe persino a rallegrarsene; ci fu persino, un tale che, il giorno dopo il delitto, invitò lei, vedova, a bere un bicchierino, mentre si rallegrava della uccisione di suo marito.

— Non vi resta che calpestarne anche il cadavere, farne salami e mangiarlo! — proruppe sdegnata la donna.

Anche in riguardo al Trigatti la vedova aggiunge ch'era contrario al suo matrimonio col « forestiero ».

La Trigatti crede che l'accusato non sia stato solo ad ucciderle il marito.

L'Oste.

Stefano Nigris conosce come cliente il Trigatti; tra il Sottile Giovanni e il Degano parlavano di *militarismo*; l'uno era di fanteria, l'altro d'artiglieria: ciascuno faceva del cameralismo, esaltando il valore della propria arma; e si finì con una disputa vivace.

Sopraggiunse Luigi Sottile il quale ammonì il Degano; non doveva, egli forestiero, suscitare questioni. Il Degani se ne adontò e uscì dall'osteria minacciando il Sottile. Ciò avveniva un anno prima del fatto.

La sera del 5 maggio, nella sua stessa osteria, trovavasi Luigi Degano con parecchi altri, fra cui il Luigi Trigatti; tra loro avvenne una disputa; il Degano diede uno schiaffo al Trigatti. Al momento, la disputa parve sedarsi: i litiganti uscirono d'osteria. Fu un momento; la lite si riaccese poco lungi; il Trigatti inferse una coltellata alla regione addominale del Degano.

Pres. Vedeste il coltello nelle mani del Trigatti?

— Nonsignore.

Pres. La vostra deposizione e l'accusato stesso dicono il contrario: voi vedeste altre volte quel coltello, e lo vedeste pure quella sera. Perchè negate ora?...

Il P. M. cav. Farlatti fa istanza perchè il teste ch'è giá in varî punti discorde con il deposito in istruttoria, sia trattenuto fra i carabinieri; se sarà il caso, venga posto a confronto col Giudice istruttore e, se mendace, incriminato.

La moglie dell'oste

Regina Della Vedova da Galleriano racconta della lite. I litiganti uscirono, accompagnati per breve tratto dal marito; un momento dopo avvenne l'omicidio.

Ricorda le ultime parole del Degano che, portato a braccia nell'osteria, disse «... questa mi basta... » intendendo dice che non sarebbe sopravissuto.

Pres. In qual punto vedeste, la mattina dopo, la pozza di sangue?

— A circa cinque o sei passi più avanti dal punto dove mio marito lasciò il Trigatti.

Cosa potete dire del Trigotti?

— Un buon' uomo.

— E del morto cosa dite?

— Non posso dire nulla.

Il dott. Giuseppe Padovan

non sa nulla direttamente, sul fatto. Sentì che il Degano era uomo piuttosto violento, attaccabrighe; non conosce il Trigatti. Ricorda una frase del suocero del morto, la mattina dopo; alludendo al Degano, ebbe a dire: se l'è voluta!

A questo punto, il dott. Padovan presta giuramento quale perito, e si ferma nell'aula.

Antonio Trigatti

suocero dell'ucciso, d'anni 69. Era nell'osteria la sera del 5 maggio e assistette alla disputa.

— Vedeste il coltello nelle mani del Trigatti?

— Nossignore.

— Faceste qualche apprezzamento voi, dopo il fatto?

— Nossignore.

E' richiamato il dott. Padovan che ricorda al teste la frase: *se l'è voluta*. Ma il vecchio dice che non ricorda: era tutto smarrito, quel giorno.

Di nuovo l'oste

Si sospende l'udienza per qualche minuto. Poi si richiama l'oste Stefano Nigris. Egli rifà il racconto delle dispute tra il Degano e il Trigatti, che per primo ricevette uno schiaffo dall'avversario. Il Presidente rinnova la domanda:

— Pensate bene; voi dichiaraste ai carabinieri e al giudice istruttore di aver veduto il coltello; ora lo negate.

— Non mi ricordo, signor Presidente.

Il Presidente allora, valendosi dei suoi poteri discrezionali, ordina che vengano assunti immediatamente il Giudice Istruttore Leone Luzzatti e il Cancelliere Faleschini, i quali raccolsero la deposizione del Nigris.

Pres. Voi avete anche descritto il coltello, quanto era lungo?

— Il coltello, ch' io vidi altre volte, ma non quella sera, al Trigatti, era lungo circa una spanna.

— Credete che ci sia stata qualche altra persona sul luogo della tragedia, all'infuori del Degano e del Trigatti?

— Nossignore.

P. M. Perchè diceste voi: accorrete, che quelli si ammazzano?!

— Lo dissi così, senza alludere nè all'uno nè all'altro dei contendenti.

— E' vero che il Degano, quella sera, faceva un chiasso indiavolato nell'osteria?

— Si, tanto che gli avventori mi scapparono senza pagare.

Edoardo Ecoretti d'anni 19 da Galleriano la sera del fatto giocava alla morra col Degano; s'intromise quando scoppiò la rissa tra il Degano e quelli del paese: la lite finì tragicamente fuori dell'osteria due minuti dopo. Non sa dir altro che interessi.

Il Giudice Istruttore

avv. Leone Luzzatti, come chiamato dai poteri discrezionali del Presidente, non presta giuramento; è interrogato sulla deposizione dell'oste Nigris.

Il Presidente gli legge i punti controversi. Il dott. Luzzatti ha lucidissimi nella memoria tutti i punti dell'istruttoria, ripete frasi testuali, specialmente sul riguardo del coltello. Conclude che quello ch'è a verbale risulta dalle accurate indagini le più scrupolose dettate dalla coscienza e dalla verità.

E' chiamato il Nigris che ripete di non ricordarsi: si domanda all'accusato, il quale afferma aver estratto l'arma nelle precise identiche circostanze riferite a voce dal dott. Luzzatti e che stanno consacrate a verbale. Il Giudice istruttore aggiunge, dando prova d'una memoria portentosa, di aver insistito fino all'eccesso quasi, parlando in friulano, per circostanziare il fatto del coltello.

Si rinuncia ad interrogare il cancelliere Faleschini che stese il verbale.

Altri testimoni.

Lodovico ed Ippolito Ecoretti e Innocente Piticco, nulla dicono di nuovo.

Giovanni Pinzani guardia campestre di Lestizza, all'ora del fatto era a letto; accorse a Mortegliano a chiamare i carabinieri che arrestarono il Trigatti mentre già era a letto.

Pres. Cosa disse il Trigotti?

— Disse che non aveva ucciso il Degano, ma gli aveva dato solo dei pugni.

Sgrazzutti Dionisio da Talmassons, conosceva benissimo il Degano e ne dice bene; era robusto e forte, d'un carattere generoso; ci teneva ad essere un bel giovanotto, ma non attaccò mai brighe con alcunno.

Angelo Del Zotto d'anni 24 pure da Talmassons riferisce come il Degano gli confidava che quelli di Galleriano ce l'avevano con lui parchè amoreggiava con la Regina Trigatto, che poi condusse in isposa.

Tribunale di Udine.

La querela Ersettig - Paese.

In grado di appello si discusse ieri dinanzi al nostro tribunale il processo su querela intentata dal dottor Ugo Ersettig contro Antonio Bordini gerente del giornale « Il Paese ».

« Il Paese » aveva accusato in termini abbastanza vivaci il querelante di essersi rifiutato di accorrere al cappezzale di una morente, certa Maria del Mestre, che, poco dopo chiamato il medico cessava di vivere.

Il pretore condannava il gerente del giornale a lire 230 di multa e alle spese.

« Il Paese » ricorse contro questa sentenza al tribunale e all'udienza di ieri venne validamente difeso dall' avv. Antonio Cristofori.

Il tribunale, accogliendo la tesi della difesa, riformò la sentenza pretoriale, assolvendo per inesistenza di reato il Bordini e condannando il dott. Ersettig alle spese del primo e del secondo giudizio.

Programma musicale che la banda del 2.o Reggimento Fanteria eseguirà oggi domenica in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 14.30 alle 16:

1. Marcia Spagnola	N. N.
2. Finale 4.o Aida	Verdi
3. Danza Spagnola	Jones
4. Atto 4 o Gioconda	Ponchielli
5. Galopp 9 sotto zero	Maccagnoli

Fu arrestato il fornaciaio Giovanni Taboga d'anni 20 di Pietro da Buia perchè ieri mangiò e bevve senza pagare il conto di L. 2.90 al Sergente.

Lotto - Estraz. 9 dicem.

VENEZIA	56	24	60	9	60
BARI	85	12	20	81	45
FIRENZE	67	68	36	43	85
MILANO	83	21	2	76	3
NAPOLI	50	49	71	7	54
PALERMO	23	40	32	78	59
ROMA	41	44	58	46	29
TORINO	1	47	12	44	52

Acidi o alcalini?

Il *Falkenstein*, le cui opinioni in fatto di gotta, si staccano decisamente da quelle di tutti gli altri scienziati, vuole ancora dimostrare che non è già con gli alcalini che si può curare questa malattia, ma bensì con gli acidi.

Egli dice: nell'organismo del gottoso si accumulano a poco a poco delle combinazioni stabili di acido urico e quindi non eliminabili. Queste combinazioni, la più frequente delle quali è l'urato acido di sodio, si depositano nei tessuti senza cagionare in essi alcuna reazione: in seguito, quando questo accumulo reggiunge un limite elevato, per una circostanza qualunque — trauma, malattia febbrile intercorrente, stravizio dietetico, abuso di alcool, ecc. — l'organismo reagisce, e l'effetto di tal reazione sarebbe quello di provocare la formazione, negli umori organici, di sostanze capaci di sciogliere l'urato acido il quale allora viene eliminato allo stato di acido urico.

La soluzione del sale uratico depositata nei tessuti produrrebbe i dolori caratteristici dell'accesso, che durano fino a che tutti i depositi uratici non sono sciolti ed eliminati.

In conclusione, per questo autore, avverrebbe nella gotta tutto l'inverso di quel che succede ordinariamente: cioè i tessuti si risentirebbero non per la deposizione in essi di sostanze estranee irritanti, ma per la loro liberazione da quelle sostanze stesse, e l'accesso agirebbe da depuratore, e quanto più esso è violento e lungo, tanto maggiori probabilità avrebbe il malato di godere il seguito un lungo periodo di benessere. Ciò fu sostenuto anche anticamente dal *Sydenham*, che consigliava per la cura dell'accesso gottoso.... *pazienza e flanella*.

La teoria è seducente: le manca, però, il controllo sperimentale e clinico.

Ma il malato non vuol sapere di teorie e vuol guarire. E siccome l'esperienza di molti anni, esperienza di medici e malati, ha sanzionato che l'Antagra della Casa Bisleri di Milano è il rimedio per eccellenza tanto per l'accesso gottoso quanto per la diatesi gottosa, sarà bene a ricorre ad essa per maggior sicurtà.

Domenico Del Bianco direttore respons.

Poco lontano

Non è solamente una questione di vicinanza che unisce Udine con Gemona. I loro abitanti sono unanimi nell'esprimere sui giornali gli stessi giudizi, come lo prova l'opinione che hanno sulle Pillole Foster per i Reni che riproduciamo qui appresso. La Signora Angela Londero, Via Artico di Prampero, 24, Gemona, ci comunica »

« Mi venne il dolore di reni dopo che ebbi l'ultimo parto, circa sei anni fa ed è andato sempre aggravandosi facendomi soffrire alle ginocchia, ai polsi e al basso ventre. Dopo i pasti ero sempre presa da uno strano torpore, ero sempre stanca come se avessi compiuto un lavoro eccessivo, e di notte non potevo prender sonno; al mattino poi mi alzavo che non ero capace neppure di reggermi in piedi.

« Non appena feci uso delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farm. Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) ne ebbi un così grande giovamento, da sentirmi invogliata a continuare nella cura e oggi grazie al vostro prezioso rimedio sono complemente guarita dal male di schiena e da tutti gli altri disturbi. A tutti coloro che si rivolgeranno a me per informazioni dirò la verità, e cioè quanto bene mi hanno fatto le Pillole Foster. (Firmato) Angela Londero.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola o 6 scatole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffaziane.

Il Sindaco del Comune di

TREPPO CARNICO

Avvisa

A tutto 31 dicembre corr. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune collo stipendio di annue L. 2000 (duemila) al netto dalla trattenuta di R. M.. I documenti a prodursi sono:

a) Patente
b) Certificato penale
c) » di buona condotta
d) » dei servizi prestati

La nomina sarà fatta di conformità alla legge comunale e provinciale e relativo regolamento.

L'eletto dovrà assumere il servizio col 1 Febbraio p. v.

Treppo Carnico, 5 dicembre 1911.

Il Sindaco ff.

G. PLAZZOTTA.

Comune di

Morsano al Tagliamento

Si avverte che il concorso al posto di Segretario (stipendio 2200 e aumenti sessennali) è stato prorogato a tutto 20 corrente.

Morsano 3 dicembre 1911.

Il Sindaco

D.r G. B. Termini

BERTIOLO

La sottoscrizione Santa.

Comune di Bertiolo L. 100, Società Filodrammatica Bertiolese 87.15, Società Operaia di M. S. 50, Latteria Sociale 75, Cassa Rurale 20, Cassa Pubblici Festeggiamenti 8.74, Pascoli Giacomo e moglie 10, Cecchini Luigi fu Giacomo 5, Foschia Giuseppe fu Antonio 2, Morelli Antonio fu Francesco 2, Paroni Amadio fu Giuseppe 2, Benedetti Luigi fu Enrico 3, F.lli Turri 15, Fabris Pietro fu Antonio 5, Castaruzzi Antonio fu Lodovico 5, Cantoni Gio Batta fu Giacomo 5, Fabris Luigi e figli 4, Rosso Pietro fu Giuseppe 2, Laurenti Mario od Antonio 10, Zanardi D.r Ugo 5, Lant Michele 1, Carnielli Felice 3, Anna Linda Della Savia 5, Della Savia Angelo Billiz 0.40, Malisani Francesco fu Girolamo 0.50, Paroni F.lli fu Giacomo 3, Mantoani Vincenzo fu Angelo 2, Guatto Luigi-Tonadin 0.40 Morelli Tomaso fu Domenico 2, Paroni Antonio fu Giuseppe 2, Della Savia Giacomo Pedrin 2, Paroni Giuseppe fu Gio Batta 1, Grossutti F.lli fu Luigi 2, Maniacco Valentino fu Giuseppe 0.50 Paroni Anselmo fu Valentino 0.20 Collavini Giovanni di Luigi 1, Grosso Angelo fu Antonio 2, Travani Pio di Siro 0.60, Guatto Giuseppe fu Gio Batta 0.40, Paroni Angelo fu Luigi 1.00 Foschia Antonio di Nicolò 1, Sorelle Cattaruzzi fu Luca 5, Ghirardini Valentino 1, Fabris Anna ved. Osuadolce 1, Fratelli Mantoani fu Alessandro 1.50, Mantoani Vincenzo fu Giuseppe 1, Del Giusto Luigi 0.40, Benedetti Angelo fu Antonio 2, Grosso Pietro fu Antonio 1, Della Savia Don Luigi 3, Cattaruzzi ved. di Leone 0.50, Malisani Enrico 0.50 F.lli Mantoani fu Valentino 2, F.lli Collavini di Valentino 1, Collavini Anna di Valentino 0.30, Pascoli Biagio 1, Vedova fu Luigi Mantoani 0.50, Franz Leonardo 1, Adami Giuseppe Casaro 5, Della Savia Osualdo fu Carlo 1, D'Olivo Antonio fu Francesco 1, Guatto Luigi bis 0.50, Moreluzzo Pietro 0.30 Della Savia Gio Batta Burat 0.50, Baldarini Carlo 0.10, Tilatti Sebastiano 1, Licit Caterina ved. Paroni 1, Mezzarobba Carlo 0.20 Grosso Leonardo 0.50, Grosso Gio Batta Dularia 0.50 D'Olivo Valentino Basanigo 4, Cecchini Girolamo Cursore 1, Collavini Gio Batta fu Giuseppe 1, Collavini Girolamo 1, Collavini Celeste fu Pietro 0.50, F.lli Della Savia di Giuseppe 1, Della Savia Antonio di Giuseppe 0.50, Collavini Maria fu Angelo 1, Collavini Giuseppe Marangoni 0.50, Vidale Don Michele 3, Braidotti Teresa fu Pietro 4, Rivoldini Francesco e nipoti 4, Rivoldini Giuseppe fu Sebastiano 2, De Nardo Giuseppe 0.30, De Nardo Gio Batta 0.30, Vissardis Domenico 2, Zabai Maddalena 0.50, Filipponi Maddalena 1, Cecchini Girolamo di Luigi 2, Micolini Luigia 2, Della Savia Antonio Pedrin 0.20, Paroni Antonio fu Giovanni 0.20, Zabai Filomena 1, Vilotti Francesco 5, Lotti Leonardo 0.50, Fabris Antonio Manotti 0.50, Savoja Annibale 1, Mantovani Beniamino F. Dalfoni Antonio e padre 1.50 Scolari della I. classe 2, Spalmaurini Pia Maestra 2, Scolari della II. classe mista 3.30, Colavizza Teresa maestra 2, F.lli Guasto Zulian 1, Maniano Giuseppe fu Gio Batta 0.30, Zamparo Antonio guardia camp. 0.50, Rosa Angelo fu Antonio 0.50, F.lli Tolazzi di Policarpo 1, Tolazzi Giacomo fu Andrea 1.50, Osuadolce Gio Batta e Giuseppe 0.40, Della Savia Alessandro fu Francesco 0.50, Della Savia Luigi fu Angelo 0.50, Della Savia Valentino fu Biagio 0.50, Morelli Antonio biondo 0.50, Mantoani Dante fu Gio Batta 2, Ciani Luigi fu Santo 2, Ciani Giuseppe id. 2, Centis Giuseppe fu Osualdo cent. 50, Paroni Pietro fu Tomaso 20, Fabris Italia di Giuseppe 40, Tolatti Leonardo 40, Callavini Luigi fu Giuseppe L. 1, Della Savia F.lli fu Girolamo 4, Travani Valentino 1, Falud Francesco 4, Tonutti Giuseppe 1, Deana Carlo 1, Guallo Costantina 1, Del Giudice Albina 1.50, Collavini Antonio falegname 1, Nigris Sorelle fu Giacomo 2, Nigris Antonio fu Giuseppe 1, Sorelle De Paulis 2, Nadalin Carlo 0.50, Morelli Santa 1, Collarini Giuseppina 0.30, Collarini Antonio fu Luigi 0.50, Macor Erminio 1, Alunni della III. classe 6.25, Filipponi Antonio maestro 3, Rivoldini F.lli fu Cirillo 2, Lotti Pietro fu Domenico 5, Lotti Carlo fu Giuseppe 1, Macor Luigi 2, Della Savia Vincenzo fu Francesco 2, Della Savia Lorenzo id. cent. 50, Della Savia Luigi id. 40, Macor Elia fu Angelo 50, Ciani Angelo Manarin 50, Collarini Gio Batta fu Osualdo 25, Della Savia Giovanni fu Giacomo 40, Malisani Maria ved. Grosso 30, Malisani Maria in Cattaruzzi 35, Cattaruzzi Giuseppe di Giovanni 30, Della Savia Osualdo Pedrin L. 1, Ciani Gio Batta Manarin 0.50, Fabbro Caterina Fiamenut 0.30, Rivoldini Antonio fu Gio Batta 2, Del Negro Giacomo 0.50, D'Orlando Filomena 5, D'Olivo Gio Batta fu Osualdo 0.50, D'Olivo Sebastiano e F.llo fu Giulio 1, Collarini Giovanni Borlot 0.50, Zanelli Enrica 1, Della Siega Santa 1, Paroni Gio Batta fu Pietro 0.80, Della Savia Giuseppe Pittana 1, Mantoani Santo Drein 1, Grasso Santa ved. Paroni 1, Dell'Angela Vittorio 0.50, Tolazzi Andrea di Giacomo 2, Benedetti F.lli fu Antonio 5, Paroni Valentino fu Antonio 2, Lotti Rosa fu Domenico 1, Morelli Domenico fu Gio Batta 0.50, Romano Santa ved. Della Savia 0.60, F.lli Zanelli 0.50, Grossatti F.lli di Pietro 2, Morelli Regina 1, Lotti Antonio fu Giuseppe 1, Mio Teresina 1, Zavagna Giovanni fu Pietro 0.80, Morelli Fiorina 0.50, Morelli Antonio fu Giuseppe 2, Lotti Antonio fu Pietro 0.50, Collarini Valentino fu Giacomo 0.50, Morelli Giuseppe fu Francesco 1, Zorzi Sebastiano 0.40, Paroni Antonio fu Giuseppe 2, Tortora Giuseppe fu Cipriano 0.50, Florotti Osualdo fu Antonio 2, Grosso Filippo fu Alessandro 2, Mantoani Giuseppe di Santo 0.40, Zaccaria Giovanni 1, Foschia Valentino fu Antonio 1, Ciani Pietro fu Giuseppe 2, Spada Ermenogildo 0.50, Ciani Giacinto 0.50, Morelli Giacomo fu Giuseppe 2, Fabbro F.lli fu Pietro 1, Grasso Santo fu Girolamo 1, Mio Luigi 0.50, F.lli Olivo fu Valentino 4, Lotti Angela fu Giuseppe 0.50, Della Savia Fiorenza fu Carlo 0.35, Paroni Raimondo di Francesco 0.50, Paroni Giuseppe fu Girolamo 1, Di Natal Pietro di Antonio 0.50, Della Savia Antonio fu Francesco 0.30, Della Savia Giuseppe id. 0.40 Malisani Giuseppe fu Lorenzo 1, Grosso Giacomo fu Domenico 2, Paroni Domenico fu Osualdo 0.50, Lotti Giuseppe di Antonio 1, Nigris Giuseppe di Agostino 1, Baschiera Rosa 0.50, Della Savia Gio Batta 0.20, Malisani Andrea fu Antonio 1, Spada Gio Batta fu Domenico 0.80, Osuadolce Giovanni 1, Zaccaria Luigi 2, Faliedon Arturo 5, Grosso Costantino fu Antonio 1, Zanuttini Giuseppe 0.20, Grosso Luigi fu Antonio 1, Venier Giuseppe cent. 3?, Zanelli Gio Batta 20, Grosso Giuseppe 30, Tortolo Pietro 30, Grosso Francesco 50, Della Negra Ferdinando 20, Chiandolini Francesco 30, Grossutti F.lli fu Angelo L. 1, Spada Giovanna 0.5?, Spada Luigi 1, Grosso Valentino fu Antonio 0.50 Grosso Santo detto Capellan 1, Cordovado Eugenio 0.30, Capparini Salvatore 2, Della Savia Santa 0.30, Cian Seren Gio Batta 0.30, Collaroni Luigia 0.20, Mantoani Agostino 0.20, Foschia Nicolò fu Antonio 1, Grossutto Antonio 1.50, Grossutto Gio Batta 1, Manazzoni Gio Batta 0.30, Filipponi Antonia 0.20, Cressotto Luigi 1, Della Savia Tobia 1, Nigris Celeste 0.50, Paroni Giacomo fu Angelo 1.50, Morelli Luigi fu Giuseppe 1, Morelli Giovanni fu Giuseppe 1, Dell'Angela Angelo fu Francesco 1, Fior Giuseppe cent. 50, Della Savia Caterina 25, Ottogalli Pietro 50, Lunazzi Celestina L. 12, Mantoani Angelo cent. 50, Lotti Elisa 20, Zanardi Francesco L. 2, Travani Girolamo 1, Tino Antonio cent. 50, Cattaruzzi Collarini Maria 50, Nigris Agostino 50, Dell'Angela Luigi 50, Marc Pietro 40, Ciani Gio Batta 60, Motus Luigi Vedova 50, Lanz Guglielmo L. 1, Ciconi Silvio fu Giuseppe 12. Totale 731.50.

Frazione di Virco:

Mattiussi Ermenegildo L. 1, Grossatti Osualdo 1, Zuppichin Paolo 1, Lanz Giosuè 2, Schiavo Gio Batta 1, Schiavo Santo 1, Mantoani Marello Santa 0.30, Venzin Francesco 1, Venzin Leonardo 1, Mantoani Santo 1, Mantoani Giuseppe 1, Mantoani Geremia 1, Pozzo Candido 0.50, Fritz Giacomo 1, Schiavo Valentino 1, Bujatti Giovanni 0.20, Marello Angelica 1, Mio Angelo 1, Crossatti Antonio 2, Pettoello Eugenio 1, Olive Pietro 1, Sant Vito 0.60, Mattiussi Antonio 0.50, Tam Domenico 2, Artuso Angelo 0.40, Motus Giuseppe 1, Pettuello Santo 1.50, Mattiussi Angelo 0.60, Cian Casat Pietro e F.lli 2, Mantoani Luigi 0.20, Fabbro Pietro 2, Zuliani Don Felice Capellano 2, Mantoani Gio Batta fu Alessandro 10, Mantoani Giuseppe maestro 1, Tolatti Antonio 2, Mantoani Italia 0.40, Mattiussi Ermacora 1. Totale L. 48.20.

Frazione di Sterpo:

Famiglia eredi co. Filippo di Colloredo L. 5, Fabbro Angelo 1, Della Maria Giuseppe cent. 50, Bazzaro Leonardo 50, Virgili famiglia 60. Totale L. 7.60.

Frazione di Pozzecco:

Chiandussi Luigi 0.50, Savoja Donlenico Scotolin 1, Dell'Angela Veronica 0.50, Savoja Michele 1, Fabbro Antonio 1, Fabbro Angelo 0.45, Fabbro Sebastiano 0.50, Paroni Luigi 1, Salvador Luigi 0.50, Vau Gio Batta 5, De Gobba Maria 1, Saogà Carlo 0.60, Bertolini Filomena 0.50, Francesconi Pietro 1, Jacuzzi Antonio 0.30, Liusso Angelo 1, Saregà Leonardo 0.50, Dell'Angela Ferdinando 0.20, Rodaro Luigi 0.50, Rodaro Domenico 0.40, Rodaro Gio Batta 1, De Ponte Filomena 5, Picotti Don Giuseppe Pio Curato 11, Cappellari Amadio 1, Bertolini Valentino fu Gio Batta 2, F.lli Savoja di Domenico 1. Zuppichiatti Antonio cent. 50, Cozzi Antonio 30 Dell'Angela Luigi fu Salvatore 40, Dell'Angela Antonio 40, Dell'Angelo Elia 40, Dell'Angela Antonio fu Domenico 40, Gallo Lucia Dell'Angela 40, Dell'Angela Sebastiano fu Domenico 20, Savoja Gio Batta fu Giuseppe 60, Bertolini Umberto fu Andrea L. 1, Bertolini Michele fu Sebastiano cent. 60, Toniutti Celeste fu Giacomo 60, Della Bianca Valentino 50, Jacuzzi Pietro fu Giuseppe 20, Savoia Gio Batta fu Domenico 50, Bertolini Anna 20, Dell'Angela Giuseppe fu Pietro 50, Savoja Luigi di Giuseppe L. 1, Jacuzzi Giovanni fu Antonio 2, Tosoni Eugenio 1, Vidussi Michele fu Pietro cent. 40, Vidussi Giuseppe 25, Dell'Angela Sebastiano 30, Liusso Maria ved. Dell'Angela 30, Bertolini maritata Toncatti 20, Marello Antonio 50, Bertolini Domenico L. 1, Malisani Anna 1, Bertolini Agostino 1. Bertolini Sebastiano 1, Jacuzzi Enrico 0.50, Bertolini Michele fu Michele 3, Pitino Sebastiano cent. 30, Bertolini Maria 20, Bertolini Giacomo 20, Bertolini Ferdinando 50, Bertolini Ermenogildo 40 Bertolini Pietro 25, [Ber]tolini Gio Batta 50, Maroè Antonio L. 1, [...]sutti Pietro 1, Bertolini Pietro 1, Paroni Vitt[...] 1, Bertolini Antonio 1, De Ponte Mosè 0.30, [De] Ponte Valentino 0.50, De Ponte Stefano 0[...] Gritz Sebastiano 2, Bertolini Giacomo Michel[...] Fabbro Giacomo cent. 20, Venuti Domenico [...] Tonini Valentino 20, Germano Gino 30, De Go[bba] Dionisio L. 1, De Gobba Enrico cent. 50, To[...] Michele 25, Tonini Luigi 50, Savoia Ermenegi[ldo] 20, Zuppichiatti Luigi 20, Savoja Antonio 1, [...] Bertolini Giuseppe 1, Della Bianca Nicolò ce[nt.] 50, Bertolini Giuseppe 50, Savoja Biagio 20, [Sa]voja Caterina 25, Battistutto Luigi 30, Sav[...] Francesco 25, Vau Sebastiano L. 2, Sand[...] Giuseppe 0.50, Dell'Angela Domenico 1, Sav[...] Giacomo 1, Donati Leonardo 1.30, De Petra Pie[...] cent. 50, De Luca Francesco 50, Savoia Luigi [...] Gallo Agostino 30, Comisso Filomena 20, Par[...] Sebastiano 30, Vau Luigia L. 1, De Luca Gi[u]seppe cent. 50, Liusso Sebastiano 20, Bertol[ini] Giacomo 50, Morelli Gio Batta 20, Dell'Ange[la] Carlo 30, Jacuzzi Ermenegildo 20, Jacuzzi Ag[o]stino L. 1, Jacuzzi Giuseppe 1, Bertolini Giaco[...]mo Canton 1, Jacuzzi Domenico 1, Ortolano Pi[e]tro cent. 40, Ortolano Filomena 40, Ortolan[o] Luigi 20, Bertolini Luigi 40, Bertolini Ange[lo] 20, Savoia Maria Vedova 40, Gritz Angelo L. 1.5[0] Jacuzzi Luigi este 2. Totale L. 99.90.

Totale generale 886.60.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1911